

In una intervista alla Gazzetta di Parma sostiene di avere quattro dichiarazioni firmate da altrettanti testi

Mario Alessi torna a puntare il dito contro Guede

PERUGIA - E' la seconda volta che Mario Alessi, l'ex muratore siciliano condannato all'ergastolo per il rapimento e l'omicidio del piccolo Tommaso Onofri, parla del delitto di Perugia, e delle confidenze che Rudy Guede, uno dei condannati in primo grado, gli avrebbe fatto nel carcere di Viterbo pochi mesi fa.

"Non potevo restare impassibile di fronte alla realtà che vede due ragazzi condannati a 25 e 26 anni pur sapendo che sono innocenti" - ha detto Alessi intervistato dalla Gazzetta di Parma, riferendosi ad Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Secondo quanto



Ex amici Mario Alessi e Rudy Hermann Guede



gli avrebbe raccontato Guede, i due ragazzi non sarebbero stati presenti nella villetta di via della Pergola la notte in cui fu uccisa

la studentessa inglese Meredith Kercher. L'ivoriano avrebbe assistito all'omicidio, compiuto da un uomo di cui non si con-

sce l'identità.

A marzo Alessi aveva fornito altri dettagli ai microfoni del Tg5: l'assassino, amico di Guede, avrebbe chiesto alla ragazza se avesse voluto partecipare a un festino a luci rosse, lei avrebbe rifiutato. A quel punto Rudy Guede si sarebbe allontanato per andare in bagno mentre, in quegli attimi, l'altro uomo avrebbe cercato di violentarla. Poi, in un momento di concitazione, costui avrebbe estratto un coltellino col manico color avorio e Meredith nel tentativo di divincolarsi si sarebbe ferita. Guede avrebbe cercato di prestarle soccorso, men-

tre l'amico avrebbe sferrato il fendente mortale.

Guede, interrogato dai pm di Perugia, ha già smentito queste supposte rivelazioni, ma Alessi pare intenzionato ad andare fino in fondo: "Eravamo in quattro a poter testimoniare sulle rivelazioni di Guede - ha detto - Ho saputo però che alcuni hanno ritrattato. Ma ci sono ben dieci pagine scritte da me con le loro firme, dove si puntualizza ciò che hanno visto e sentito. Il fatto che abbiano ritrattato è dovuto alla paura, ma io sono pronto a confermare davanti a una Corte tutto quello che ho detto".

Bettona Amministratori, allevatori e tecnici Arpa nei guai per reati ambientali e abuso d'ufficio

"Hanno avvelenato pozzi e terreni"

La Procura chiude le indagini sul depuratore: 26 indagati

Patrizia Antolini

BETTONA - Il sindaco Lamberto Marcantonini, pochi mesi dopo il suo insediamento, aveva detto "la questione ambientale è un problema che attanaglia da 30 anni il territorio di Bettona". Mai frase fu più profetica.

Il sostituto procuratore Manuela Comodi (nella foto) ha inviato 26 avvisi di conclusione delle indagini sulla gestione del depuratore di Bettona per lo smaltimento dei reflui zootecnici. Nelle ultime ore la notifica è arrivata a diversi allevatori della cooperativa Codep (gestore dell'impianto), in sostanza soci e componenti del Cda dal 2000 in avanti, responsabili, secondo l'accusa, di aver eluso regole e autorizzazioni per il corretto smaltimento dei reflui suinicoli ed aver provocato un disastro ambientale. Indagati con loro, a muovere le pedine di quella che per la procura è una vera e propria associazione per delinquere, anche alcuni esponenti dell'attuale e della precedente giunta di Bettona, rei, secondo l'accusa, di aver chiuso un occhio su un sistema che poteva far comodo a tutti visto che da quelle parti l'economia si fonda essenzialmente sugli allevamenti. Nei guai infine, anche i responsabili di zona dell'Arpa che dovevano controllare la regolarità dei processi di smaltimento e che, di occhi, ne avrebbero chiusi parecchi.



Laguna de Cerdos Una delle maggiori inchieste della regione per reati ambientali con al centro il depuratore di Bettona



dell'intera movimentazione illecita - sostiene la Procura - e soggetto economico attraverso cui sono state svolte operazioni economiche e contabili di minore trasparenza e regolarità". I rifiuti liquidi dopo lo stoccaggio in autonome vasche venivano inviati tramite condotta al trattamento al depuratore. Analogamente per le sostanze derivanti dal trattamento che venivano stoccate in vasche e nella laguna "per il successivo spandimento in irrisorie superfici di terreno". "Il tutto senza controllo - spiega l'ordinanza - anzi con la documentata e costante complicità della amministrazione pubblica". "Con la complicità di alcuni responsabili locali dell'Arpa che anziché controllare, hanno favorito l'illecito". L'organizzazione messa in piedi dalla Codep istituita nel '93 da allevatori di Bettona e Bastia coinvolti nell'indagine, permetteva così l'abbattimento dei costi di smaltimento e la stessa continuità nello smaltimento. Ma la gestione era finalizzata: dal trattamento dei liquami veniva infatti estratto il biogas per la produzione di energia elettrica ceduta al gestore nazionale con notevoli guadagni. Da un lato il conferimento all'impianto di reflui e acque di vegetazione avveniva a titolo oneroso, dall'altro la produzione di energia elettrica rimpolpava i bilanci della Codep che riportano cifre fino a 2 milioni di euro.

Restano insomma confermati gli undici arresti in quell'assoluto 29 luglio di neanche undici mesi fa, quando il capitano del nucleo ecologico dei carabinieri, Giuseppe Schienalunga e il sostituto Comodi rovinarono le vacanze a diverse persone. Ma si raddoppia il numero degli indagati anche se, con buona pace di qualcuno, si è ben lontani da quel "fascicolo nero" del capitano Schienalunga che parlava di un centinaio di possibili coinvolti con un corredo di carte e resoconti dettagliati. Tra i reati è contestato, questa però la novità, anche l'abuso d'ufficio e il falso. Le difese, tra loro gli avvocati Bacchi, Falcinelli, Brunelli, Libori, Minelli, Biscotti e Gentile natu-

ralmente sono già al lavoro, tutti gli interessati si dichiarano estranei ad ogni accusa, tirando in ballo spesso la legge regionale 456 che distingue tra reflui e rifiuti recentemente dichiarata illegittima dal ministero dell'ambiente. **L'inchiesta** Comunque andrà a finire, si tratta di una delle maggiori inchieste per reati ambientali della regione. E i reati ipotizzati non sono da meno. "Una annosa e collaudata attività criminosa", si legge nell'ordinanza dello scorso luglio, "in totale dispregio di qualsiasi norma nell'ottica del profitto economico a scapito anche della salute pubblica". L'indagine "Laguna de Cerdos" nasce dall'esposto dell'ex sin-

daco di Bettona Stefano Frascarelli del 2006 e di altri che volevano portare alla luce un "sistema". In tre anni ha posto in luce, scrive il pm Comodi, una imponente attività di smaltimento illecito di rifiuti industriali di origine zootecnica, "un sistema ben consolidato e fortemente collaudato negli anni individuando l'intero ciclo dal momento della produzione dei rifiuti fino alla loro abusiva utilizzazione finale sui terreni, il tutto pilotato con perizia dal sodalizio attraverso un'efficientissima rete costituita da aziende produttrici dei rifiuti, un impianto comunale di depurazione, automezzi messi abusivamente a disposizione per i trasporti e connivenze di pubblici

ufficiali". Enormi quantitativi di rifiuti sono stati così "smaltiti mediante spandimento su limitatissime superfici di terreno (300 ettari invece dei 3mila necessari per legge) per fittizie attività agronomiche (e senza autorizzazione) realizzando delle vere e proprie discariche abusive ed arrecando un enorme e non definibile danno all'ambiente e alla salute". Danno che ha comportato l'avvelenamento di acque destinate all'alimentazione umana - pozzi privati inquinati irreparabilmente - e un vero e proprio disastro ambientale su una vasta area dovuto all'elevata concentrazione di azoto contenuto nei rifiuti. "La Codep era il vero baricentro

APERTI
DOMENICA 13 GIUGNO

A SPELLO
IL POMERIGGIO

Grancasa, Granbrico e Salone del Mobile

www.grancasa.it

www.granbrico.it

GRANCASA
Grandi cose per grandi case.

GRANBRICO
il fai da te per tutti

SPELLO (PG) Via delle Industrie, 45 Superstrada Perugia-Foligno a 200 m dall'uscita Cannara